

L'arma finale

Oggi il mondo arabo conta circa 150 milioni di individui con meno di 20 anni, mentre gli europei che rientrano negli stessi limiti di età non superano i 60 milioni. In Olanda - ma il discorso vale un po' per tutti i Paesi dell'Unione - gli immigrati di origine islamica, pur rappresentando solo il 5% della popolazione, contribuiscono ormai alle nascite per il 25%: un'autentica *bomba demografica*, tale da lasciar prevedere che fra un ventennio i musulmani costituiranno la maggioranza dei giovani sotto i 18 anni.

Naturale la preoccupazione che questi nuovi cittadini - non sentendosi particolarmente vicini alla cultura occidentale - finiscano almeno in parte col simpatizzare per l'Islam più radicale, come già succede in Gran Bretagna, Francia e Germania. Dei 2 milioni di musulmani di Gran Bretagna, ad esempio, stando a un recente sondaggio commissionato dal quotidiano *The Daily Telegraph*, ben il 20% sostiene di non provare particolare lealtà nei confronti del Regno Unito, mentre il 13% ritiene che l'offensiva terroristica di Osama Bin Laden e dell'organizzazione da lui guidata contro l'Occidente, sia giustificata.

Per quanto riguarda l'Italia, su 1 milione di musulmani residenti, attualmente risultano indagati oltre 500 presunti fiancheggiatori di Al Qaeda e altre 4mila persone sono sotto osservazione. Il ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu, per dare un segnale di «*tolleranza e apertura*», propone un *concordato* con le comunità islamiche: «*C'è anche un Islam moderato - afferma -, cerchiamo interlocutori rappresentativi*». Il dubbio è che qualcuno s'illuda di comprare qualche anno di pace, facendolo pagare a figli e nipoti.

Dalla forza elettorale della Lega Nord dipende una concreta politica per la sicurezza dei cittadini.

Elaborazione dello studio grafico e impaginazione CLAUDIO ROMANZIN - Stampa BONIARDI GRAFICHE srl via Gian Battista Vico, 40 Milano
Fa circolare le nostre idee - Per la riproduzione di questo opuscolo informativo non è necessaria alcuna autorizzazione da parte dell'Editore

Lega Nord

flash

Direttore responsabile MARIO PITTONI



N. 49 - Ottobre 2003 - Foglio d'informazione politica - Eventuali comunicazioni, idee e segnalazioni si possono inviare al fax 0432/852401
Registraz. Trib. Ud n. 31 del 21/11/1995 - Coordinamento segreterie nazionali LEGA NORD PADANIA - Resp. pol. Sen. ROBERTO CALDEROLI

Stranieri non integrati

No al voto!

«L'immigrazione è un pericolo serio per l'Italia, rischiamo di essere sommersi, di perdere la nostra identità nazionale» tuonava Gianfranco Fini nel 1993. Oggi il problema è ancora più evidente; eppure lo stesso personaggio annuncia che a parere suo «*sono maturi i tempi per discutere del diritto di voto agli immigrati, almeno in sede amministrativa*», non escludendo che presto si possa «*fare a meno pure del meccanismo delle quote d'ingresso*».

E il presidente di centrosinistra della giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia Riccardo Illy rincara la dose, aggiungendo che «*bisogna accorciare il periodo di residenza necessario, in modo da poter avere il diritto di voto non solo per le amministrative ma anche per le politiche*».

Noi diciamo che il voto agli immigrati non è il punto di partenza del processo d'integrazione, semmai quello di arrivo. Aprire ora agli stranieri serve solo all'industria che ne sfrutta il lavoro a basso costo (più manodopera, meno forza contrattuale) e a una certa classe politica a caccia di nuovi elettori.

Quale prezzo

I dubbi dei grandi Paesi europei

Nel novembre 2002 l'Assemblea nazionale francese ha respinto con 221 voti contro 124 e senza nemmeno esaminare gli articoli, una proposta di legge costituzionale del deputato socialista Bernard Roman, per la concessione del diritto di voto agli extracomunitari nelle elezioni locali.

In Germania votano per il Comune solo i cittadini dell'Unione europea, mentre la Gran Bretagna alle amministrative ammette in aggiunta soltanto chi proviene dai Paesi del Commonwealth.

Considerazione: se finora nessuno dei grandi Paesi europei ha concesso la possibilità di votare agli immigrati, qualche ragione dovrà pur esserci...

Cosa può accadere

«Proviamo a immaginare - ha scritto Livio Caputo su il Giornale - che cosa accadrebbe a Milano, una città che conta ormai più del dieci per cento di abitanti extracomunitari (e probabilmente tra cinque anni ne avrà molti di più), il giorno in cui tutti coloro che vi hanno la residenza da cinque, o sei, o otto anni potessero partecipare alla scelta del sindaco e dei consiglieri comunali. Per prima cosa, la improvvisa immissione nelle liste di alcune decine di migliaia di nuovi elettori, in grado di alterare i vecchi rapporti di forza, scatenerrebbe una gara tra i partiti per accaparrarsene i favori.

«Una gara - prevede Caputo - fatta di offerta di candidature, di promesse di alloggi, di impegni a favorire integrazione e ricongiungimenti familiari, che non sarebbe certo limitata ai partiti di sinistra. Per gli immigrati, abituati a una certa emarginazione, sarebbe una festa. Per gli elettori italiani, forse un po' meno, ma il problema non è questo. Il problema vero è che i nuovi elettori, molti dei quali provenienti da Paesi di scarsa o nulla tradizione democratica, farebbero scelte esclusivamente utilitaristiche, dando il loro voto non a chi è più indicato ad amministrare la città, ma a chi offre loro di più».

Questione con cui l'Italia ha una certa familiarità: quante volte abbiamo denunciato l'assistenzialismo praticato in vaste aree del Meridione, all'origine del debito pubblico più alto d'Europa?

Dalle promesse mancate...

«Quando poi gli extracomunitari - aggiunge l'editorialista de il Giornale - si accorgeranno che molte delle promesse ricevute sono destinate a rimanere sulla carta, finiranno con il formare i propri partiti, in modo da portare le loro istanze direttamente in Consiglio comunale e magari in Giunta. A Palazzo Marino (o in Campidoglio, se prendiamo come esempio Roma) farebbero cioè la loro comparsa partiti etnici che certo non semplificherebbero il compito dei sindaci di turno».

...al partito islamico

Il pensiero corre ovviamente a un probabile partito islamico, in grado di incidere pesantemente sulla nostra vita politica. Se non altro perché non sarebbe semplice contenere gli estremisti che «oggi - annota Angelo Panebianco sul Corriere della Sera - scommettono sulla demografia, che contano sugli elevati tassi di natalità delle comunità islamiche residenti in Italia come nel resto d'Europa, per ipotizzare la formazione, in capo a pochi decenni, di forti lobby islamiche capaci di condizionare sia i costumi interni che la politica estera dei Paesi europei, compreso il nostro».

Sogno musulmano

E pure senza considerare le frange più accese, scenari tutt'altro che tranquillizzanti sono dipinti anche dal saggista Carlo Sgorlon.

«V'è l'impressione - ha denunciato sulle pagine de Il Gazzettino - che i musulmani pacifici, alieni da ogni violenza e da ogni terrorismo, sognino che un giorno nei vari Stati europei saranno più numerosi degli occidentali. Infatti questi operano la limitazione delle nascite, e loro no. Quel giorno avranno soverchiato l'Occidente, senza combattere una sola battaglia».